



Pane dei morti, pane di vita

Una conversazione con Gloria Corica
in occasione della pubblicazione di *Pan del alma*
(17 febbraio 2015)

di Angela Di Matteo

Da un'idea di Gloria Corica nasce *Pan del alma*, un libro difficile da definire e che forse non può e non vuole essere definito. A metà strada tra un reportage fotografico e una raccolta di racconti brevi, il volume comprende testi e immagini che ci accompagnano nel Messico del *día de muertos* e che ci raccontano come venga esorcizzata, festeggiata e, è il caso di dirlo, vissuta la morte nell'espressione culturale messicana.

In un viaggio tra il passato *indígena* e il presente il *mestizo*, tra musica e cinema, letteratura e saggezza popolare, *Pan del alma* è un libro da sfogliare e risfogliare, saltando da un racconto all'altro, dal Messico all'Italia, dalle *calaveras* di cioccolato sulle bancarelle cittadine alle cerimonie funebri nella Sierra Tarahumara, dalle *ofrendas* di Pátzcuaro alle capuzzelle napoletane. Il progetto, a cui da subito hanno preso parte Simonetta Scala, responsabile del disegno grafico, e Pino Cacucci, scrittore, traduttore e immancabile compagno di viaggio, viene poi firmato da altri quindici collaboratori italiani e messicani che, sebbene provengano da generazioni e ambienti professionali



diversi, condividono tutti l'amore per una terra spesso contraddittoria ma sempre maledettamente affascinante.

Intervistiamo GLORIA CORICA, traduttrice di letteratura latinoamericana e *counselor* di scrittura autobiografica che dal Messico ci racconta la genesi di un progetto pensato per parlare di una tradizione come il culto dei defunti, ancora presente nel Messico contemporaneo, e che esprime appieno il mistero che non sempre separa la vita dalla morte.

A. Di Matteo: *Pan del alma*, pane dell'anima. Il titolo del libro ci ricorda, inevitabilmente, il *pan de muertos*, delizioso pane dolce che viene consumato in Messico durante la festività del giorno dei morti. La morte si può considerare un alimento per la vita?

G. Corica: Lo è, perché la consapevolezza che la morte è il destino naturale e ineludibile di ogni vita può mitigare la paura della fine e rendere quindi più serena l'esistenza. Senza la morte non ci sarebbe la vita, è una legge della natura, e questo permea profondamente la cultura messicana, mentre la concezione europea cattolica al massimo pretende di consolarci con l'aldilà della vita eterna. Fedi religiose a parte, la nostra società tende a illudersi di essere immortale, rifiutando persino di parlare della morte e di accettarla come evento normale e scontato.

Pan del Alma nasce dal mio bisogno personale di trovare 'consolazione', di nutrire i miei dubbi, di cercare una via che mi inducesse a elaborare l'accettazione della fine. Pane, quindi, come nutrimento per l'anima, come alimento, come bisogno di poterne parlare e di trovare compagnia e condivisione. Pane per saziare la fame di confronto sull'argomento, un bisogno, persino un'urgenza.

A. Di Matteo: "Il culto per la vita, se è davvero profondo e totale, è anche culto per la morte. Le due sono inseparabili. Una civiltà che rifiuta la morte, finisce per negare la vita." Con queste parole Octavio Paz, nella traduzione di Pino Cacucci, descrive nel *Laberinto de la soledad* la relazione profonda che il messicano intesse con la morte, considerandola parte essenziale della vita. Ricordando alcuni dei grandi capolavori della produzione letteraria contemporanea che hanno descritto con parole magistrali la frontiera con l'*inframundo* come per esempio *El luto humano* di José Revueltas, *Al filo del agua* di Agustín Yáñez, *Pedro Páramo* di Juan Rulfo e *La muerte de Artemio Cruz* di Carlos Fuentes, quale influenza ha avuto la letteratura messicana nella progettazione di *Pan del alma*?



G. Corica: Un'influenza costante e addirittura scatenante. Il libro, infatti, contiene numerose citazioni di testi di vari scrittori messicani che hanno cercato di affrontare l'inenarrabile, cioè il rapporto dei messicani con la *Muerte*. I messicani la irridono e la rispettano al tempo stesso, ne fanno oggetto di scherzo ma mai di scherno, la corteggiano e la sentono sempre accanto, e tutto ciò affascina chi come noi ama il Messico e sa accettare – come ha scritto Fuentes – che tutto questo “non si può raccontare”. Ammetto che Octavio Paz sia stato il filo conduttore, e *El laberinto de la soledad* resta ancora il testo fondamentale per tentare di intuire (senza mai illudersi di poter capire o meno che mai spiegare) quella filosofia del vivere, intrisa di morte, che lui stesso riconduce alla *mexicanidad*. Inoltre *Pan del Alma* raccoglie anche una nutrita serie di detti popolari, strofe di canzoni e proverbi, e tutto ciò che è ‘pane quotidiano’ nelle strade e nei mercati del Messico più genuino.

A. Di Matteo: Scritto da italiani e messicani, *Pan del alma* è un progetto corale e polifonico a cui i diversi autori hanno contribuito attraverso modalità ed esperienze diverse, arrivando a realizzare non soltanto un viaggio nel Messico del *día de muertos*, ma anche un dialogo transculturale con le tradizioni popolari italiane. Come nasce questo confronto al di là e al di qua dell'Atlantico?

G. Corica: Questo confronto nasce da una ricerca basata su contatti personali e amicizie nate e cresciute lungo il cammino tra Italia e Messico. Cercavo artisti che non solo conoscessero il paese ma che in vario modo ne fossero contagiati e contaminati, che avessero respirato quest'aria unica e irraccontabile. Non i più bravi o i più famosi, ma persone a cui spiegare il meno possibile del progetto per lasciarli lavorare liberamente. Sono stata molto fortunata, ho trovato compagni di strada unici e ciò che ci ha unito dall'inizio è stata essenzialmente la stessa sensibilità. Occorre spiegare, infatti, quanto sia stato difficile e delicato affrontare argomenti legati alla morte in un momento così tragico. Abbiamo voluto celebrare certe tradizioni e comportamenti quotidiani senza però dimenticare che oggi il Messico è anche territorio di violenze abominevoli, morti ingiuste e inammissibili in una 'democrazia'. Tutto ciò ha reso estremamente labile l'equilibrio tra amore per quelle genti e senso di istintiva repulsione per quanto sta accadendo. Resta il fatto incontrovertibile che una parte – spero di poter affermare maggioritaria – della popolazione messicana dimostra una dignità e una resistenza alla barbarie che continua a convincermi a tornare, per ritrovare loro e per consolarmi constatando che gli 'altri', i responsabili dell'orrore, non hanno vinto.



A. Di Matteo: Lungi dall'essere didascalico o enciclopedico, *Pan del alma* spiega attraverso una pluralità di stili e linguaggi la concezione della morte nella cultura messicana. Un libro, quindi, per non messicani?

G. Corica: Un omaggio al Messico e alle sue genti, dettato dal bisogno di creare qualcosa che ne rendesse l'idea, e che si rivolge ai lettori italiani, nella consapevolezza di quanti di loro siano attratti dal Messico proprio per quei suoi aspetti insondabili e al tempo stesso visibili, a tratti eclatanti e in altri casi solo intuibili. Volevamo un libro pieno di colori, un inno alla vita, un ritorno alle origini. Quando le parole non servono o sono limitate, questo libro diventa anche un modo per noi viaggiatori e tutti gli innamorati del Messico per dire "grazie". *Pan del Alma* si rivolge a chiunque pensi che si può, anzi si deve, parlare della morte, e parlandone cercare di trasformare la paura, che di certo non scompare, da un baratro senza fondo in un monito a godere quanto più possibile prima di fare l'ultimo viaggio.

A. Di Matteo: Indubbiamente *Pan del alma* rappresenta una sfida editoriale molto coraggiosa: autoprodotta con stampa a tiratura limitata e impossibile da definire secondo un preciso genere letterario. Perché questa scelta? Ne è valsa la pena?

G. Corica: Più che una scelta direi che è stata una condizione: se non sei un tanatologo o un antropologo e vuoi parlare di morte in modo che ti possano ascoltare come 'non addetto ai lavori', bisogna parlare alla 'pancia', solleticare delle corde. E occorre che fossero gli artisti a esprimersi, per arrivare ai sentimenti, agli istinti e non alla ragione. Di questi tempi nessun editore avrebbe mai investito in un libro così costoso in termini di stampa d'alto livello artigianale, perché immetterlo in una normale distribuzione lo avrebbe semplicemente disperso senza poterne recuperare i costi. Noi invece, facendone un volume che ormai è diventato quasi un oggetto per collezionisti, – la tiratura di seicento copie è prossima a esaurirsi – abbiamo recuperato solo in parte le spese; ma ora *Pan del Alma* è anche un e-book in vendita presso Feltrinelli e chiunque nel mondo può scaricarlo e goderne appieno.

Non so se ne è valsa la pena, ma solo il fatto di essere qui in Messico a presentarlo già mi sembra un buon risultato. So che questo progetto ha portato via parecchio del nostro tempo ed è costato un po' a tutti in termini di denaro e disponibilità, ma siamo molto contenti dell'euforia nata durante i nostri incontri. Le riunioni di redazione, infatti, sono state divertentissime, tutte occasioni per rivederci e godere della convivialità che ogni volta veniva immancabilmente a crearsi. Probabilmente il momento più bello è stato quando abbiamo voluto rappresentare noi stessi attraverso i nostri altarini, vivendo così un vero sortilegio. Sembravamo bambini presi dal gioco, ridevamo di gusto, in un clima impossibile da creare quando si affronta normalmente il tema della morte. Molti ti vedono come una depressa o una necrofila, c'è chi si tocca in modo scaramantico, chi fa scongiuri, e c'è chi, elegantemente, cambia discorso.



BIBLIOGRAFIA

Corica G., Scala S., Cacucci P., 2014, *Pan del alma*, stampato presso Tipografia Camuna, Brescia; edizione e-book, 2014, Feltrinelli

Angela Di Matteo (Novara, Italia, 1986), Laureata in Letterature e Traduzione Interculturale, è dottoranda in Studi Euro-Americani presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha partecipato a congressi accademici nazionali e internazionali e il suo progetto di ricerca studia l'identità messicana attraverso la rappresentazione della Madonna di Guadalupe nel teatro e nella letteratura messicana contemporanea.

di.matteo.an@gmail.com